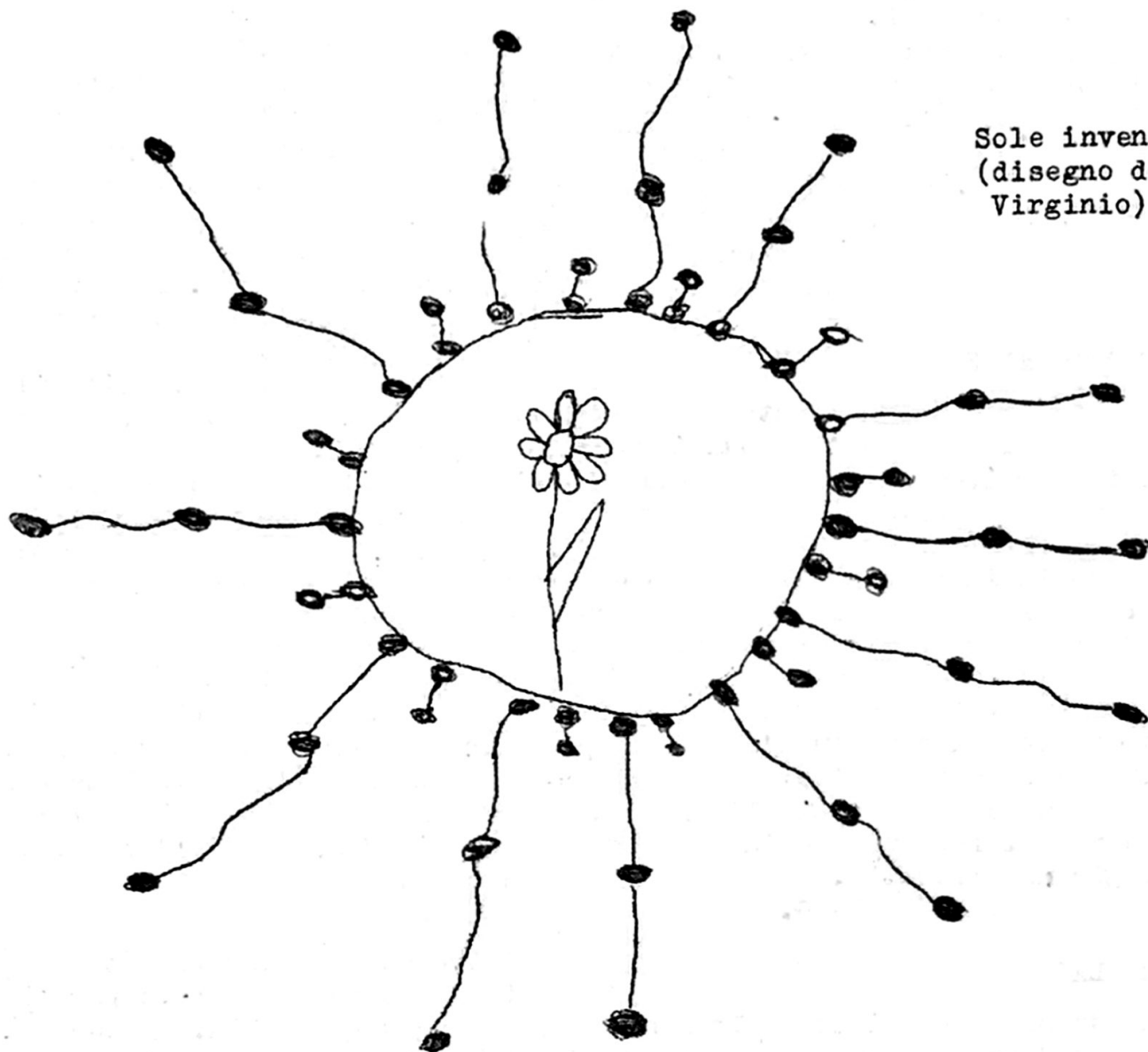


# INSIEME

75  
14. 2. 73

Giornalino della Scuola di Vho di Piadena (CR), cl. V  
E' quasi quotidiano e aperto a tutti. Descrive la vita  
dei bambini e i problemi della gente.



Sole inventato  
(disegno di  
Virginio)

## DICH

Il mio papà ha un amico di nome Carpo che è sposato con una donna di nome Paola. Essi abitano a Firenze.

Un giorno dissi a mia mamma: "Mamma, io desidero un cane che resti sempre piccolo!".

Lei rispose: "Anch'io. L'amico del papà dice che ha un cane che non lo vuole tenere perchè abitano in città e cerca qualcuno che lo vuole".

"Perchè non gli telefoni?"

"Gli telefonerò domani!"

Il giorno dopo la mamma andò a telefonare a Carpo. Io ero a

casa che aspettavo con ansia la risposta. Dopo un po' tornò a casa e mi disse: "Ce lo dà, ma è un cane lupo. Lo prendiamo?". "Sì".  
Io avevo 5 anni, credevo che il cane fosse più piccolo di me, ma...  
Una settimana dopo arrivò Carpo con il cane. Io vidi che il cane era più grande di me e scappai in braccio alla mamma. Carpo mi domandò: "Hai paura?". "Sì".  
Carpo il giorno dopo andò a casa e mi lasciò il cane. Lo chiamai Dich.  
Dopo un mese la mamma mi disse: "Barbara, è tanto tempo che abbiamo questo cane, combina molti disastri,

hai paura e bisogna lasciarlo in cortile, e fa freddo. Non si può tenere un animale e farlo soffrire. Io dico di regalarlo".

Io: "Hai ragione, però bisogna trovare chi lo vuole!".

Mi dispiaceva ma piuttosto di farlo soffrire accettai.

Un giorno sentii suonare il campanello: era un uomo che mi disse:

"C'è la mamma?". Io la chiamai.

Lei disse che voleva il cane. Noi glielo demmo. Egli ci regalò un coniglio. Io il coniglio non lo mangiai perchè pensavo a Dich.

BARBARA

#### QUANDO MI E' NATO UN FRATELLO

Quando mia mamma ha avuto un bambino io ero molto contenta e quasi tutti i giorni, quando era una bella giornata, lo portavo a passeggio con la carrozzella.

Una volta la carrozzella si rovesciò e feci appena in tempo a prendere in braccio mio fratello, altrimenti cadeva e moriva. Per l'emozione sudavo: con un braccio tenevo su mio fratello e con l'altro tiravo su la carrozzella.

Appena a casa lo dissi alla mamma, che non mi fece più portare a passeggio mio fratello.

ANTONELLA G.

#### AMMALATA

Quando mi venne il morbillo non potevo vedere la luce e avevo la febbre alta. Il dottore mi ordinò le cure. Passai giorni tremendi.

Qualche volta tentai di guardare la luce ma non ci riuscivo.

Accanto a me c'era la nonna che mi raccontava le favole.

Un giorno il dottore disse che tra poco sarei potuta uscire. Quando sentii questa cosa saltai dalla gioia. Dopo qualche giorno guarii e per prima cosa uscii con la nonna a comperare il pane. Mi sembrava che in quei giorni il paese fosse cambiato. Ero felice di poter correre con le amiche fedeli. Essere ammalati è molto brutto.

PRIMAROSA

#### IL MARE

Avevo sei anni, era estate e mia mamma voleva mandarmi in colonia perchè ero sempre ammalata, ma io ero incerta se andarci o restare a casa. Dopo un po' di giorni mi decisi di andare perchè una mia amica ci andava anche lei. Ero tutta felice...

Venne il giorno che dovevo partire e aspettavamo la corriera a Piadena, nella piazza. Salimmo uno alla volta poi salutammo le nostre mamme dai finestrini e partimmo. ... Finalmente arrivammo, entrammo in una grossa colonia. La direttrice disse di aspettare in cortile in tanto che le cuoche mettevano la minestra nei piatti. Finito il pranzo formammo le squadre, poi andammo a letto e alle quattro facemmo la merenda e andammo a vedere il mare. Quando ho visto il mare sono rimasta per un po' a guardarlo: era immenso, con le onde che avanzavano continuamente. Io lo immaginavo diverso, con le montagne intorno perchè avevo visto la cartolina di un lago e credevo che il lago e il mare fossero uguali, avessero diversa soltanto l'acqua, salata e no. Ma non mi piaceva molto stare in colonia. Non vedevo l'ora di venire a casa.

#### STEFANO

A tre anni e mezzo, è nato mio fratello. Io non lo volevo perchè desideravo una sorella. Quando mio fratello piangeva tanto io andavo là e lo picchiavo, ma lui piangeva ancora. Una volta la mamma ha sentito che Stefano piangeva di più, allora feci finta di coricarmi.... Certe volte accompagnavo mio fratello a passeggio e una volta quasi lo facevo cadere. Stefano si è messo a piangere e io gli davo il ciuccio. Così si è addormentato. A casa ho raccontato tutto alla mamma e lei mi ha detto: "Sei molto sbadata".

Quando facevo i compiti mio fratello mi scarabocchiava il quaderno. Io lo picchiavo e lui piangeva. (ELENA)